

offrendo il nostro tempo e la nostra collaborazione. Da qualche mese è nato il Forum Lampedusa Solidale, uno spazio aperto di confronto che coinvolge diversi lampedusani e nel quale riflettiamo sull'identità dell'isola e su come essere presenti per i migranti; tra le varie attività quella di prima accoglienza al Molo nel momento degli arrivi. Oltre questo, rimane essenziale il legame con le chiese evangeliche in Italia e all'estero, accogliamo spesso gruppi che vengono sull'isola per conoscere questa realtà e il lavoro di Mediterranean Hope, offrendo il nostro punto di vista. Lo stesso accade con giornalisti e ricercatori che attraversano questo luogo.

Avete costruito reti e collaborazioni? E con chi?

Proprio nella visione di comprendere il territorio in cui siamo inseriti e valorizzarlo, sono state molte le collaborazioni che abbiamo costruito. Prima tra tutte quella con la chiesa cattolica locale, la relazione di fraternità con il parroco don Mimmo Zambito è stata una delle prime a guidarci sull'isola e ancora oggi è ricca e fruttuosa, e va dall'accoglienza ai migranti, all'incontro di delegazioni ecclesiastiche fino all'organizzazione di eventi su temi specifici. Collaboriamo anche con il collettivo Askavusa che ha uno spazio espositivo di oggetti di migranti e riflette su diverse questioni, tra cui la militarizzazione dell'isola e delle zone di frontiera. Abbiamo inoltre attivato una collaborazione con il GSD Lampedusa calcio, sostenendo le iniziative per giovani lampedusani. Da un anno aiutiamo l'unica biblioteca di Lampedusa, per bambini e ragazzi e abbiamo intenzione di proporre alcune iniziative nelle scuole. Oltre queste, tante sono state le collaborazioni nel tempo, con diversi gruppi e iniziative che si sono succedute.

Lampedusa è effettivamente un osservatorio privilegiato?

Lampedusa per noi rimane un luogo davvero significativo di osservazione. E' mutata nel tempo in base ai fenomeni che l'hanno attraversata e la risonanza che i media ne hanno dato. Da questo piccolo luogo passa il mondo intero e si possono vedere in prima linea dinamiche che altrove sarebbe più difficile comprendere. Le scelte politiche che vengono fatte altrove qui hanno un effetto evidente. Diciamo spesso che Lampedusa è stata un laboratorio, un luogo di sperimentazione mediatica e politica, essere qui oggi significa comprendere con un'esperienza diretta la frontiera e i suoi meccanismi. Abbiamo incontrato tante persone approdate sull'isola, con le loro storie e i loro desideri che troppo spesso si sono scontrati con la realtà della struttura burocratica e militare dell'accoglienza.

Il 3 ottobre, giorno della tragedia che nel 2013 fece 368 morti a poche miglia dal porto di Lampedusa, l'isola ricorda le vittime. Come FCEI e Osservatorio MH proponete da due anni una preghiera interreligiosa. Cosa prevede?

La tragedia del 3 ottobre ha scosso profondamente l'isola di Lampedusa, quando dei semplici cittadini che si trovavano in mare per pescare hanno salvato i superstiti di quel terribile naufragio. Questa data rimane una ferita aperta che non deve essere dimenticata, perché possa essere momento di ricordo ma anche di denuncia. Così la FCEI insieme alla parrocchia di Lampedusa e l'Arcidiocesi di Agrigento ha pensato di organizzare un momento di preghiera che potesse rappresentare tutte le sensibilità. Ospiti di diverse religioni si sono ritrovate nel 2014 e nel 2015 per condividere insieme ai lampedusani e ai sopravvissuti della tragedia uno spazio di espressione spirituale, di preghiera, di silenzi, di canti e di parole per tutte le vittime del mare e delle frontiere. Non solo un momento di ricordo ma anche di presa di impegno per tutti coloro che rischiano la vita cercando futuro e speranza.

LE NOTIZIE NEV POSSONO ESSERE UTILIZZATE LIBERAMENTE, CITANDO LA FONTE

NEV - Notizie Evangeliche, Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia - via Firenze 38, 00184 Roma, Italia tel. 064825120/06483768, fax 064828728, e-mail: nev@fcei.it, sito web: <http://www.fcei.it> - twitter: @nev_it - facebook: nev-notizie evangeliche - settimanale - stampato in proprio - redazione: Luca Baratto, Marta Bernardini, Gaëlle Courtens, Gian Mario Gillio (direttore responsabile), Paolo Naso, Claudio Paravati, Anna Pensa, Francesco Piobbichi - registrazione Tribunale di Roma n. 56 del 1/4/2014 - abbonamento sostenitore, euro 20; (estero euro 30) - versamenti: conto corrente postale n. 82441007 intestato a: NEV-Notizie Evangeliche, via Firenze 38, 00184 Roma, IBAN: IT78Z 0760 1032 0000082441007.

cene multietniche, dibattiti, concerti, incontri con la comunità sciclitana hanno creato relazioni e rapporti importanti tra la comunità residente a Scicli e le persone che noi ospitiamo.

Quante persone potete ospitare attualmente e quante sono passate nella Casa delle culture?

Possiamo ospitare sino a 40 persone e sono passati nella nostra Casa oltre 390 minori. Portiamo avanti progetti individuali e grazie alla conoscenza di ogni singola storia siamo in grado di individuare la casa famiglia più idonea. Nella nostra struttura le persone ospitate sono solo di passaggio, un passaggio mirato ad un inserimento sociale. Ogni casa famiglia ha una sua prerogativa e specificità, alcune sono indirizzate allo studio, altre al lavoro, e in base alle sensibilità di ognuno dei nostri ospiti possiamo chiamare di volta in volta le istituzioni che riteniamo più idonee per il loro progetto. Dopo oltre un anno di lavoro abbiamo costruito una "rete" importante che sta dando davvero buoni frutti. Sia con il mondo associativo che con quello istituzionale.

Quali attività portate avanti dentro la vostra struttura?

Alcune attività le svolgiamo insieme a Terre des Hommes Italia, come, per esempio, il progetto "Faro 5", che propone corsi d'italiano e di alfabetizzazione e lo sportello di ascolto, aperto due volte la settimana con la presenza di una psicologa. La Casa delle culture si occupa in generale di coinvolgere i ragazzi attraverso laboratori e progetti che si sviluppano sul territorio mettendoli così in rete con le realtà locali e con i coetanei del paese. "L'olio lo faccio io" ad esempio è stato realizzato in collaborazione con i bambini dell'Opera diaconale metodista. Ogni pomeriggio i nostri ospiti frequentano la scuola, presso il CPIA e, a turno, si occupano di custodire e sistemare le proprie stanze dando una mano all'organizzazione generale della Casa. Inoltre promuoviamo attività ludiche musicali, artistiche e culturali sia all'interno che all'esterno della nostra casa.

Oggi è possibile fare un bilancio e raccontare chi sono e quali viaggi hanno dovuto affrontare le persone che ospitate?

All'inizio non siamo riusciti a renderci completamente conto di quanto fosse profonda la ferita delle persone a noi affidate, seppur ben consapevoli della loro tragedia. Attraverso le attività comuni, la convivenza e grazie ai loro racconti, superate le diffidenze e le paure iniziali, abbiamo compreso sino in fondo quanto la situazione fosse grave. Aprendoci le porte delle loro esistenze, noi in punta di piedi, siamo riusciti a conquistare la loro fiducia.

Marta Bernardini: "Uno sguardo privilegiato sull'Isola e dall'Isola"

A Lampedusa, attraverso il progetto Mediterranean Hope (MH) della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), è attivo l'Osservatorio sulle migrazioni mediterranee. Di cosa si tratta?

Il progetto Mediterranean Hope è iniziato a Lampedusa nel maggio 2014 con un Osservatorio sulle migrazioni. L'idea è stata da subito quella di costituire un luogo di monitoraggio sui flussi nel Mediterraneo, con uno sguardo privilegiato sull'isola e dall'isola. La raccolta di informazioni e la loro narrazione doveva andare oltre il solito racconto mediatico, per svelare dall'interno non solo quello che riguardava i migranti ma la vita stessa di questo scoglio nel cuore del Mediterraneo. Luogo diventato simbolo della frontiera, attraversato da diversi fenomeni e persone, Lampedusa è stata spesso strumentalizzata. Obiettivo dell'Osservatorio è quello di provare a decostruire questa narrazione per offrire una nuova.

In questi anni di lavoro nell'isola, quali sono state le vostre attività principali?

Oltre il lavoro prettamente comunicativo, di monitoraggio e di analisi dei fenomeni migratori, l'Osservatorio si è da subito reso conto che la collaborazione con il territorio era essenziale. Non si poteva affrontare l'elemento della migrazione senza tenere conto dei bisogni sociali dell'isola. Abbiamo così iniziato ad ascoltare le richieste e le esigenze che emergevano dal territorio

umani. Le donne devono pagare una prezzo maggiore per non essere violentate, se non possono farlo subiscono abusi sia in Messico sia dalla stessa polizia di frontiera in territorio americano. Benvenute nel mondo delle opportunità - penso - strizzando gli occhi per tutto quello che vedo.

Muri, frontiere, storie lontane ma non così diverse. Madri che sono costrette a lasciare i propri figli; uomini che vogliono solo il diritto di lavorare, dignitosamente; polizia, sbarre e catene. Facciamo una lunga camminata nel deserto, accompagnati da una donna coraggiosa che abita proprio qui, in questa distesa di cactus con le montagne all'orizzonte. Il percorso è impervio e incontriamo delle croci bianche. Corpi ritrovati nel 2009, o meglio, ossa. Senza nome e senza storia ma ora con un luogo per essere comunque piante e ricordate. Penso a tutti i nostri fratelli e sorelle sotto il mare, o quelli sepolti vicino ai nostri cari che però non hanno una famiglia che li possa riconoscere. La nostra guida mi guarda, è stata in Europa e sa cosa significa Lampedusa e la sua storia. La portiamo con noi nel deserto e pensiamo a queste persone come vittime di uno stesso male. Mi ricorda una cara amica di Lampedusa, altra guida coraggiosa e instancabile.

Ho raccontato con tutta la voce che avevo quello che succede qui, troppe le similitudini, esseri umani resi criminali, confini militari, leggi che incatenano. Il confine tra Stati Uniti e Messico rimane sulla pelle di chi lo attraversa come accade qui. In qualche modo credo sia rimasto anche sulla mia. I confini ci accompagnano ovunque andiamo, come direbbe il teologo Paul Tillich. E nonostante la guerra e la violenza di un altrove arrivi nuovamente nella nostra Europa, sconvolgendoci, continuiamo a credere che la nostra sofferenza sia diversa, continuiamo a non capire da cosa scappi un pezzo di mondo intero, continuiamo a non voler vedere o a non sentirci responsabili.

Le prigionie, le catene, le frontiere le costruiamo così bene perché sono prima di tutto dentro di noi.

VERSO L'ASSEMBLEA DELLA FCEI

(Pomezia/Roma, 4-8 dicembre 2015)

Roma (NEV), 18 novembre 2015 – *Prosegue la rubrica di interviste e schede dell'Agenzia NEV in vista della XVII Assemblea della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), che si terrà dal 4 all'8 dicembre prossimi a Pomezia (Roma). Questa settimana pubblichiamo due interviste a operatrici del progetto Mediterranean Hope della FCEI: una a Giovannella Scifo, referente della Casa delle culture di Scicli, e l'altra a Marta Bernardini, dell'Osservatorio sulle migrazioni mediterranee a Lampedusa.*

Giovannella Scifo: “Casa delle culture, una scommessa della FCEI”

Quando e come ha preso avvio la vostra struttura “Mediterranean Hope – Casa delle culture” a Scicli?

La nostra attività è iniziata nel dicembre 2014, eravamo determinati nell'idea di poter sperimentare un modo nuovo di fare accoglienza, che fosse all'insegna della dignità umana e della speranza e che poi abbiamo messo in atto con le persone che sono state accolte presso la Casa delle culture. Scicli, che si trova in provincia di Ragusa, è un centro ricco di storia e di cultura situato a poca distanza da Pozzallo; era dunque il luogo più adatto per poter aprire una struttura, anche perché nella città è presente un'attiva comunità metodista. La prefettura, dopo la nostra apertura, ha ritenuto che la nostra Casa potesse essere il luogo adatto ad ospitare le situazioni più vulnerabili: i minori non accompagnati e le donne in gravidanza o con figli.

Vi chiamate Casa delle culture. Cosa significa?

E' stata la scommessa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI). E' attraverso la cultura che si abbatte il muro delle incomprensioni e delle paure, per oltrepassare le chiusure e gli stereotipi che accompagnano il tema dell'accoglienza di rifugiati e richiedenti asilo. Feste,

predicazione (22 novembre, liturgia, studenti e studentesse della Facoltà valdese di teologia; predicazione, pastore Enrico Benedetto), notizie dal mondo evangelico, appuntamenti e commenti di attualità. Le trasmissioni possono essere riascoltate collegandosi al sito www.cultoevangelico.rai.it.



federazione delle chiese evangeliche in italia

Lo sguardo di Lampedusa

di Marta Bernardini e Francesco Piobbichi

Attraverso le frontiere: Da Lampedusa al Messico

di Marta Bernardini

Lampedusa, Agrigento (NEV), 18 novembre 2015 - Guardo la cartina del mondo per cercare di capire quanto è stato lungo il viaggio, il mio viaggio questa volta. E mi accorgo che il minuscolo puntino che rappresenta Lampedusa è quasi alla stessa altezza del confine tra l'Arizona e il Messico. Il progetto Mediterranean Hope è andato a conoscere e farsi conoscere in un'altra frontiera del nostro tempo, un'altra frontiera tra il Nord e il Sud del mondo. Quando dico che arrivo dall'Italia, da Lampedusa, le persone sgranano gli occhi. Non possono credere che sia arrivata da così lontano e che i racconti che porto con me siano così familiari e sconvolgenti allo stesso tempo.

Parlo con Marcus, un giovane uomo dell'Honduras che si è spostato da casa per offrire un futuro alla sua famiglia e ai suoi tre figli. Vorrebbe semplicemente lavorare per loro, perché in Honduras la vita è troppo difficile. Ci troviamo a Nogales, in Messico, appena dopo la frontiera. Siamo in un rifugio per migranti che sono stati deportati dagli Stati Uniti con la *Kino Border Initiative Shelter*, che non offre solo due pasti caldi al giorno e momenti di condivisione e preghiera, ma anche l'opportunità di incontrare avvocati o parlare delle situazioni di difficoltà e sfruttamento per comprendere quali siano i diritti di tutti. Marcus mi dice che ha provato già cinque volte a saltare il muro, che ogni volta è stato arrestato dalla polizia di frontiera, la *Border Patrol*, ed è rimasto per lunghi mesi in prigione prima di essere deportato. Parlo in italiano e mi risponde in spagnolo, ci capiamo, i suoi occhi sono limpidi. Spiego a Marcus da dove vengo, su un foglio disegno Lampedusa e racconto di come arrivano i migranti. Racconto delle barche e del mare. Lui mi guarda pensieroso e poi mi dice "non so se è più pericoloso il vostro mare o questo deserto. Ma credo di preferire mille volte camminare nel deserto con le mie gambe piuttosto che attraversare il mare". Una della attiviste della *Kino Initiative* ci racconta che quest'anno sono morte almeno 125 persone nella traversata del deserto, quelle di cui si ha traccia.

E' un deserto enorme e senza punti di riferimento, dove di notte si gela e i coyote non ti risparmiano. I "coyote" sono anche quei trafficanti che a caro prezzo ti fanno passare il confine, a volte obbligando le persone a trasportare droga. Pena ancora più alta e mesi di detenzione in più. Dico ai miei compagni di viaggio, membri della United Church of Christ (UCC), che i morti nel mar Mediterraneo quest'anno sono stati più di 3500. Non ci sono parole. Questo mare è assassino quanto le leggi che imponiamo.

Penso al sistema di detenzione negli USA, penso ai ragazzi che ho visto in una corte dell'Arizona costretti a dichiararsi colpevoli per aver tentato di rientrare nel Paese. Penso al periodo che passeranno in prigioni private, grande business nelle mani delle lobby, prima di essere deportati. Penso a loro, volti giovani e spaventati, con le manette e una catena che lega mani, fianchi e piedi. Mi si blocca il respiro. Costruiamo muri e catene per un'umanità che non vogliamo, per non rinunciare alla nostra troppa ricchezza. I "coyote" sono spietati come i nostri trafficanti di esseri

partire da precisi fondamenti teologici. Al centro, la predicazione, i sacramenti e la cosiddetta "cura d'anime", che si estende alla formazione, inizio della salvezza, per cui furono fondati il Collège e l'Académie. Non a torto, lo storico Emile Léonard vede in Calvino il "fondatore di una civiltà", quella moderna. Claudiana, via S. Pio V 15, 10125 Torino; www.claudiana.it

(NEV) – E' dedicato al tema biblico e sociale dell'accoglienza dello straniero il numero di novembre de "Il grido di guerra", mensile dell'Esercito della salvezza in Italia. In sommario, un editoriale sull'emergenza emigrazione del maggiore David Cavanagh, il campo di Ponte Mammolo a Roma, profughi in Grecia, il progetto di accoglienza di Atena Lucana, oltre a riflessioni bibliche e recensioni di libri. Il grido di guerra, via degli Apuli 39, 00185 Roma; www.esercitodellasalvezza.org

APPUNTAMENTI

ROMA – Giovedì 19, il Centro Pro Unione, insieme ad altri enti, invita a "Gerusalemme" giornata di studi filosofico-teologici con interventi poetico musicali. A partire dalle 10, via Santa Maria dell'Anima 30. (http://www.prounione.urbe.it/new/eng/conferences2015.html#19_11_2015)

MILANO – Giovedì 19, la libreria Claudiana invita alla presentazione del libro di Giovanni Brizzi "70 D. C. La conquista di Gerusalemme" (ed. Laterza). Interviene Bruno Segre. Alle 18, via Francesco Sforza 12a.

BRESCIA – Venerdì 20, in occasione della tappa della Carovana per la dignità del lavoro, tavola rotonda su "L'etica d'impresa a partire dal 'caso Volkswagen'". Con Enzo Torri, Fabrizio Molteni e Antonella Visintin. Alle 18 presso la sala Piamarta (adiacenze chiesa dei Ss. Faustino e Giovita).

ALTAMURA (Bari) – Sabato 21, l'Associazione chiese evangeliche battiste di Puglia e Basilicata organizza l'incontro giovanile dal titolo "Se conosci Dio, conosci te stesso". Interviene Alessandro Gatti. A partire dalle 9.30, via Parma 58.

ROMA – Sabato 21, i Dipartimenti di evangelizzazione, teologia e delle chiese internazionali insieme al ministero musicale dell'Unione cristiana evangelica battista d'Italia (UCEBI), organizzano il Convegno per il centro Italia sulla Missione integrale. A partire dalle 10 presso la chiesa battista di Centocelle, via delle Spighe 8.

FIRENZE - Sabato 21, Mariella Zoppi e Severino Saccardi presentano il libro di Letizia Tomassone "Crisi ambientale ed etica. Un nuovo clima di giustizia"; modera Marco Ricca. Alle 16.30 presso la libreria Claudiana, Borgo Ognissanti 14 rosso.

BERGAMO – Sabato 21, il Centro culturale protestante invita al secondo incontro delle "Letture luterane" dedicate all'opera di Martin Lutero "L'autorità secolare, fino a che punto le si debba ubbidienza" (1523). Alle 17, via Tasso 55.

VENEZIA – Sabato 21, il Centro culturale protestante "Palazzo Cavagnis" invita al recital per flauto di Claudio Montafia. Alle 18, calle lunga di Santa Maria di Formosa, Castello 5170.

TELEVISIONE – Domenica 22, su RAIDUE all'una di notte circa, la rubrica "Protestantesimo" manda in onda una puntata con i servizi "Papa Francesco visita la chiesa luterana di Roma", "Il vangelo secondo Star Wars. Quanta Bibbia c'è negli episodi di Guerre Stellari?" e "Alfabeto cristiano: 'i' di idolo". Replica, lunedì 23 sempre su RAIDUE all'una di notte circa. Le trasmissioni sono disponibili anche sul sito della RAI, attraverso il link alla pagina www.fedevangelica.it/servizi/ssrtv041.php.

RADIO - Ogni domenica mattina alle 7.35 su RAI Radiouno, "Culto Evangelico" propone una

trent'anni figura anche la rubrica televisiva "Protestantesimo-Raidue", a cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI). "La nostra specificità – prosegue Kocher - è quella di aver costruito negli anni, insieme ai colleghi della redazione cattolica, un programma di informazione religiosa ad ampio raggio: un'offerta che in modo laico ed intelligente copre tutta la gamma delle comunità di fede". E' un fiume in piena, Michel Kocher, che parla di "scelta incomprensibile, proprio ora, mentre sono all'opera la radicalizzazione religiosa e i rigurgiti identitari. In queste circostanze è difficile pensare che si tratti di una decisione che risponde a mere necessità economiche".

Hanno espresso solidarietà ai colleghi d'oltralpe le redazioni di "NEV-notizie evangeliche", "Culto Evangelico" (Radiouno RAI), "Protestantesimo" (Raidue), "Riforma", "Confronti", "Radio Beckwith evangelica".

TELEGRAFO

(NEV/Riforma.it) - Nella notte tra il 15 e il 16 novembre scorso la libreria Claudiana di Firenze ha subito un furto ad opera di ignoti. Oltre al contante rubato, si stanno ancora valutando i danni che verosimilmente richiederanno la riparazione della porta e l'aumento dei livelli di sicurezza della libreria. "Resta una ferita nell'animo", dice Pasquale Iacobino, responsabile della libreria, ricordando come si sia trattato del terzo furto in tre anni. "Una amarezza che destabilizza il difficile cammino di questa piccola opera evangelica nel momento più delicato dell'anno, quello del mercato natalizio", ha aggiunto Iacobino. La libreria Claudiana di Firenze, sita in Borgo Ognissanti 14R, è attiva da 15 anni e promuove diverse iniziative culturali. Per far fronte agli interventi straordinari dovuti al furto è stata aperta una sottoscrizione.

(NEV) – Si tiene a Roma sabato 21 novembre il convegno sulla "missione integrale", organizzato dall'Unione cristiana evangelica battista d'Italia (UCEBI) per il centro Italia. "La missione integrale è quella che tiene saldamente insieme la predicazione e l'annuncio, da un lato, e la diaconia e il servizio verso gli ultimi, dall'altro", aveva spiegato il pastore Raffaele Volpe, presidente dell'UCEBI in occasione del primo convegno sul tema tenutosi lo scorso 24 ottobre a Milano (*vedi NEV 43/2015*). L'incontro di Roma sarà ospitato dalla chiesa battista di Centocelle (*vedi appuntamenti*) e si articolerà in una serie di laboratori curati dai Dipartimenti di evangelizzazione, di teologia e delle chiese internazionali, oltretutto dal ministero musicale dell'UCEBI.

(NEV/WCC) – Si tiene domani, giovedì 19 novembre, a Ginevra (Svizzera) un seminario di formazione per "chiese a misura di bambino". Organizzato dal Consiglio ecumenico delle chiese (CEC), il seminario si inserisce nell'accordo che il CEC ha sottoscritto con l'UNICEF lo scorso settembre (*vedi NEV 38/2015*) per il monitoraggio e la promozione dei diritti dell'infanzia in due ambiti specifici: la violenza contro i minori e gli effetti del cambiamento climatico. Al seminario parteciperanno circa 60 tra rappresentanti ecclesiastici, attivisti per i diritti dei bambini e esperti dell'UNICEF, provenienti da tutto il mondo. Sarà sia l'occasione per individuare principi e strumenti per fare delle chiese luoghi a misura di bambino, sia per avere una prima indicazione sui diversi livelli di impegno espresso dalle chiese membro del CEC su questa tematica. L'incontro si tiene alla vigilia dell'anniversario della Convenzione ONU sui diritti dei bambini, firmata il 20 novembre del 1989.

(NEV) – L'editrice Claudiana presenta ai suoi lettori il libro di Thomas Soggin "La Riforma a Ginevra negli anni di Calvino. Un capovolgimento nella vita della città" (ed. Claudiana, pagg. 110, euro 9.50). Nella Ginevra del XVI secolo, il riformatore Giovanni Calvino mira a separare la chiesa dal potere civile e a darle un proprio ordinamento interno, la cosiddetta "disciplina ecclesiastica", fondata sulla Parola di Dio. Se nella Germania di Lutero la chiesa è subordinata al potere secolare dei principi elettori, nella Ginevra di Calvino, che poco a poco si trasforma in centro delle chiese riformate d'Europa, essa viene via via emancipandosi dall'autorità politica. Per la sua comunità religiosa, Calvino elabora la cosiddetta "disciplina ecclesiastica" - sorta di costituzione della chiesa, insieme di leggi e regolamenti che ne formano l'ordinamento interno - a

passi intermedi che aiutino il cammino verso la piena comunione. E' quanto chiede un documento redatto dalla Conferenza episcopale cattolica degli Stati Uniti e dalla Chiesa evangelica luterana in America (ELCA) con il titolo "Dichiarazione lungo il cammino: Chiesa, Ministero, Eucarestia". Reso pubblico lo scorso 30 ottobre, il testo intende fare il punto su cinquant'anni di dialogo tra cattolici e luterani sia negli Stati Uniti sia a livello globale - anche in vista delle comuni commemorazioni del Cinquecentenario della Riforma nel 2017. In un centinaio di pagine il documento intende soprattutto mettere in evidenza ciò che le due confessioni possono dire insieme: in particolare individua 32 affermazioni teologiche sulla dottrina della chiesa, del ministero e dell'eucaristia che vedono concordi cattolici e luterani. Queste "affermazioni di consenso" - ciascuna elaborata alla luce di documenti ufficiali di dialogo - segnano un cammino già tracciato sul quale "non è necessario ritornare" ma dal quale invece "procedere sulla strada verso l'unità visibile dei cristiani". E' nella parte finale che la "Dichiarazione" si occupa anche delle questioni irrisolte, accompagnandole con delle "considerazioni in vista della riconciliazione". Tra queste, grande evidenza sui media dell'informazione religiosa sia statunitensi sia canadesi, ha avuto la questione dell'ospitalità eucaristica e della partecipazione all'eucaristia cattolica del coniuge non cattolico - in questo caso luterano - di una coppia interconfessionale. "Nessuna delle due confessioni - segnala il documento - ha raggiunto un accordo su quali passi sacramentali intermedi debbano essere intrapresi quale aiuto verso la riconciliazione e la piena comunione tra comunità cristiane separate". Se le chiese luterane, come la maggior parte delle chiese protestanti storiche, accolgono alla mensa del Signore tutti i battezzati, indifferentemente dalla loro appartenenza confessionale, da parte cattolica l'accoglienza di membri di altre chiese (*communicatio in sacris*) è permessa solo in rari casi, ben delimitati ed eccezionali. Il documento ritiene invece che la "*communicatio in sacris* dovrebbe essere offerta in modo più chiaro e regolata in modo più compassionevole" in modo da ampliare le opportunità per cattolici e luterani di ricevere la comunione insieme. Un invito che lascia aperta la questione, ma al contempo esorta gli organismi confessionali che guidano il dialogo - il Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani (PCPUC) e la Federazione mondiale luterana (FLM) - a "creare un processo e definire una tabella di marcia" per affrontare le questioni che ancora dividono e in parte feriscono cattolici e luterani. Per scaricare il testo del documento: http://download.elca.org/ELCA%20Resource%20Repository/Declaration_on_the_Way.pdf?_ga=1.142370929.252935746.1447754550

Informazione religiosa. Trasmissioni del servizio pubblico svizzero-romando a rischio

Michel Kocher, direttore di Médias-pro: "Siamo costernati. Scelta incomprensibile"

Roma (NEV), 18 novembre 2015 - Rischiano di scomparire i contenitori di informazione religiosa radiofonica e televisiva della Radiotelevisione Svizzera romanda (RTS). La decisione della direzione della RTS, arrivata in modo del tutto inaspettata ieri, è da ricondurre alla necessità di ridimensionare l'azienda di servizio pubblico svizzera, come previsto recentemente dal Tribunale federale. Dal 2017 la mannaia si abatterà pesantemente sulle trasmissioni radiofoniche e televisive della redazione ecumenica "RTSreligion", che vedranno tagliati i propri fondi del 50%. Ieri i due direttori delle redazioni Médias-pro, per parte protestante, e Cath-Info, per parte cattolica, e che da quasi 50 anni lavorano in partenariato con la RTS, hanno diffuso un comunicato stampa congiunto intitolato "Misure economiche: RTSreligion decapitata". "Una misura inopportuna e sproporzionata, una perdita secca di analisi della dimensione religiosa della società", affermano i direttori della due testate che si dicono letteralmente "scioccati", anche perché la notizia arriva "proprio in un momento in cui la necessità dell'aspetto religioso dell'informazione si manifesta ancor più dopo i tragici eventi di Parigi".

"Con questa decisione andranno a perdere di più di quanto pensano di risparmiare. Hanno usato la mera logica della calcolatrice, senza però calcolare i danni che questa decisione avrà, non solo a livello di informazione e formazione per chi ci segue, ma anche sui nostri partner internazionali, e in particolare sulle rubriche religiose del servizio pubblico dei paesi latini". E' costernato, Michel Kocher, direttore di Médias-pro, che all'Agenzia stampa NEV ha dichiarato: "Non voglio pensare alle conseguenze che questa decisione potrà avere sui nostri co-produttori", tra cui da più di

all'agenzia NEV Dora Bognandi, presidente FDEI -. Bisogna lavorare affinché le donne vittime di maltrattamenti non si sentano sole nel loro bisogno di reagire. Le chiese cristiane si sono impegnate a giocare un ruolo nella prevenzione e nella lotta contro la violenza sulle donne, come hanno dichiarato nell'appello ecumenico firmato in Senato nel marzo di quest'anno (*vedi NEV 11/15, ndr*). E la FDEI, anche con questa pubblicazione annuale curata da Gianna Urizio, continua il suo impegno per promuovere la dignità della donna e suscitare resilienza nei confronti di un fenomeno duro a morire, ma che si può e si deve combattere. Tutte e tutti assieme". Il quaderno è pensato non solo per le donne o per i gruppi femminili delle chiese evangeliche, ma per tutte le comunità e chiese locali, comprese le comunità cattoliche e di base, che desiderano affrontare l'argomento. (Per scaricare il quaderno vai sul gruppo facebook della FDEI).

COP21. In seguito agli attacchi terroristici i pellegrini per il clima non entreranno a Parigi Drasticamente ridimensionata la partecipazione della società civile

Roma (NEV), 18 novembre 2015 - Dopo gli attacchi terroristici di Parigi dello scorso 13 novembre, in virtù dello stato di emergenza decretato dal presidente della Repubblica François Hollande, sono stati annullati tutti gli eventi collaterali della prossima Conferenza delle parti sul clima (COP21) in agenda dal 30 novembre al 12 dicembre a Parigi, e quindi anche le manifestazioni e le marce organizzate dalle 150 organizzazioni della società civile all'interno dell'Ile-de-France. Una misura che tocca direttamente i vari pellegrinaggi per la giustizia climatica, co-organizzati da diversi organismi ecumenici, primo fra tutti, il "People's Pilgrimage" guidato dall'attivista filippino per la giustizia climatica Yeb Saño (*vedi NEV 38, 39, 40/2015*), e sostenuto tra gli altri dal Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) e dalla Federazione luterana mondiale (FLM).

I pellegrini climatici provenienti dai paesi scandinavi, dalla Germania, dalla Gran Bretagna, dall'Italia e dall'Africa, il 27 novembre avrebbero dovuto convergere tutti proprio a Saint-Denis, sobborgo di Parigi, dove si svolgeranno le negoziazioni della comunità internazionale. Su indicazione delle autorità francesi, tutti i pellegrinaggi dovranno però fermarsi a Fontainebleau, ad una cinquantina di chilometri a sud-est della capitale francese. Lo ha dichiarato Louise Peltier, responsabile francese del "People's Pilgrimage". Annullata quindi la "Marcia delle religioni" del 28 novembre verso la basilica di Saint-Denis, ultima tappa dei pellegrini climatici dov'erano attesi 200mila marciatori. Annullate le preghiere ecumeniche quotidiane che si sarebbero dovute svolgere davanti al "Bourget" di Saint-Denis, sede del summit. Non è ancora chiaro, secondo Louise Peltier, se si riuscirà almeno a consegnare ai rappresentanti della COP21 la raccolta firme interreligiosa a favore di un accordo vincolante. Tutto dipenderà dalla decisione dell'Assemblea nazionale francese sul prolungamento dello stato di emergenza prevista per venerdì. Lo stesso vale per la celebrazione ecumenica in agenda la sera del 3 dicembre nella cattedrale di Notre-Dame di Parigi e che si dovrebbe concludere con la diffusione di un messaggio congiunto.

Intanto, la Coalizione italiana per il clima insieme alla FOCSIV, promotrice del pellegrinaggio partito a fine settembre da Roma e a cui ha aderito anche la Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), annuncia per il prossimo 29 novembre la "Marcia globale per il clima" che partirà alle 14 da Piazza Farnese a Roma per raggiungere i Fori Imperiali. Altre "Global Climate March" sono previste in contemporanea in un centinaio di città del mondo, tra cui Londra, Berlino, Madrid, Amsterdam, Barcellona, San Paolo, Johannesburg, Sydney, Kampala, Tokyo, Dhaka, Bogotá. Una grande mobilitazione globale per far sentire la propria voce contro gli effetti dei cambiamenti climatici e per un radicale cambiamento del modello economico, energetico e di sviluppo.

Dialogo. Cattolici e luterani USA chiedono "passi intermedi" verso la piena comunione La richiesta contenuta nella "Dichiarazione lungo il cammino: Chiesa, Ministero, Eucarestia"

Roma (NEV), 18 novembre 2015 - Sulle questioni teologiche e pastorali che ancora rimangono aperte e vedono cristiani di confessioni diverse ancora separati, è necessario individuare dei

di libertà di religione e di pensiero che stanno a fondamento di una pacifica convivenza fra i popoli, le religioni, le culture. Le chiese evangeliche di Milano - valdese, metodista, battista, luterana, anglicana, avventista, - esprimono la loro fraterna e completa vicinanza alla comunità ebraica di Milano e d'Italia, nel momento del dolore e del pericolo. Fermamente convinte che la testimonianza della cultura, della spiritualità, della fede e della presenza ebraica nel nostro Paese sia fondamentale e irrinunciabile per costruire assieme un cammino di pace e di giustizia, le chiese evangeliche di Milano assicurano il loro pieno impegno affinché la possibilità di vivere ed annunciare la propria fede sia garantita a ogni comunità e a ogni individuo, a partire dai fratelli ebrei". In risposta è arrivata oggi una lettera di Milo Hasbani e Raffaele Besso, presidenti della Comunità ebraica di Milano: "Desideriamo esprimere il nostro più sincero apprezzamento per le parole e le espressioni di solidarietà. Purtroppo stiamo assistendo ad un crescendo di episodi di violenza antisemitici a livello mondiale ed europeo, in particolare, e la storia ci ha insegnato come spesso questi episodi non siano isolati ma si diffondano a macchia d'olio in tutti gli ambiti. Da parte nostra – hanno proseguito Hasbani e Besso – faremo il possibile ed anche di più per contrastare tali episodi e sapere che non siamo soli in questo obiettivo ci sostiene e ci dà fiducia. Dobbiamo proteggerci e sostenerci gli uni con gli altri e non permettere al terrorismo di trasformare le nostre vite in prigioni. Tutto questo è possibile fintanto che ci si opporrà saldamente alla violenza in ogni sua forma".

GLAM. Arriva a Brescia la Carovana del lavoro per discutere di etica d'impresa

Il percorso della Carovana si concluderà alla prossima Assemblea della FCEI a Pomezia

Roma (NEV), 18 novembre 2015 – Con una nuova tappa lombarda, a Brescia, si sta avviando verso la sua conclusione il percorso della "Carovana per la dignità e la sostenibilità del lavoro", il progetto promosso dalla Commissione Globalizzazione e Ambiente (GLAM) della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI). Partita lo scorso mese di febbraio da Scicli e Niscemi in Sicilia, la carovana ha poi risalito la penisola toccando Taranto e Mottola, Arzano e Napoli, Civitavecchia, Milano, Torino, Parma, il Sulcis iglesiente in Sardegna, prima di arrivare il prossimo 20 novembre a Brescia e terminare il suo itinerario a Pomezia, dove dal 4 all'8 dicembre prossimi si terrà l'assemblea triennale della FCEI. Il tema della tappa bresciana è "L'etica d'impresa a partire dal 'caso Volkswagen'", un tema che verrà sviluppato in una tavola rotonda presso la sala Piamarta (*vedi appuntamenti*) da tre oratori principali: Enzo Torri, segretario generale della CISL-Brescia che interverrà su "Il lavoro a Brescia e le problematiche etiche"; Fabrizio Molteni, segretario al lavoro delle ACLI-Brescia, con un discorso su "L'etica d'impresa"; e Antonella Visintin, coordinatrice della Commissione GLAM, che parlerà di "Etica dell'ambiente". L'incontro sarà introdotto dalla pastora valdese Anne Zell e da don Mario Benedini, direttore dell'Ufficio diocesano per l'impegno sociale. E' previsto il saluto del sindaco della città, Emilio Del Bono. Prima della tavola rotonda, alle 18 è inoltre previsto un raduno e un momento di silenzio presso piazza della Loggia, luogo della strage terroristica avvenuta nel 1974.

Donne. il quaderno FDEI sui 16 giorni per vincere la violenza

Dal 25 novembre al 10 dicembre le donne evangeliche propongono un percorso di riflessione

Roma (NEV), 18 novembre 2015 – "DIRE BASTA E' POSSIBILE": questo il titolo dell'opuscolo "16 giorni per vincere la violenza" realizzato anche quest'anno dalla Federazione delle donne evangeliche in Italia (FDEI) per accompagnare attraverso la riflessione e la preghiera il periodo che va dal 25 novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne, passando dal 1° dicembre, Giornata mondiale contro l'Aids, al 10 dicembre, Giornata internazionale dei diritti umani. "Già dalla foto di copertina si comprende il 'taglio' che la FDEI ha voluto dare quest'anno ai 16 giorni contro la violenza sulle donne, perché crede che sia possibile liberarsi dalla paura e che la violenza si possa contrastare anche efficacemente. Come? Guardando in faccia il problema, non lasciandosi sopraffare, cercando l'aiuto non solo delle donne, ma anche degli uomini, sempre più coinvolti in questa lotta di civiltà - ha dichiarato

Mettendo l'accento sull'unico battesimo che unisce i cristiani, il papa – facendo prova di una nuova apertura su questo fronte – ha detto: “E’ un problema a cui ognuno deve rispondere...”. E si è chiesto: “Condividere la Cena del Signore è il *fine* di un cammino o è il *viatico* per camminare insieme? Lascio la domanda ai teologi, a quelli che capiscono. ... io mi domando: ma non abbiamo lo stesso battesimo? E se abbiamo lo stesso battesimo dobbiamo camminare insieme”, ha detto papa Bergoglio, che ha concluso: “Io non oserò mai dare il *permesso* di fare questo perché non è mia competenza. Un battesimo, un Signore, una fede. Parlate col Signore e andate avanti. Non oso dire di più”. “Bergoglio è molto più avanti dei vescovi”, ha commentato con un editoriale il direttore di *Riforma* (settimanale delle chiese battiste, metodiste e valdesi) fresco di stampa. “A me pare che il suo pensiero in materia – ha proseguito Negro – sia chiarissimo: anzitutto, primato della coscienza. L'affermazione che non oserà mai dare un 'permesso' di condividere la Cena 'perché questo non è mia competenza' non va letta come un pilatesco 'lavarsi le mani'. Ci vedo piuttosto (ma forse sono i miei 'occhiali protestanti'?) il riconoscimento del fatto che la Cena non è nostra bensì, appunto, del Signore: 'Parlate col Signore e andate avanti'”.

La rubrica televisiva “Protestantesimo” di RAIDUE, domenica 22 novembre all'una di notte circa manderà in onda un servizio sulla visita del papa alla chiesa luterana di Roma. Repliche: lunedì 23 novembre all'una di notte e lunedì 30 novembre alle ore 7:30 circa sempre su RAIDUE.

Nathan Graff/1. Il moderatore della Tavola valdese scrive a Renzo Gattegna

Bernardini: “Una minaccia agli ebrei è una minaccia alla sicurezza di tutti”

Roma (NEV), 18 novembre 2015 – In merito al vile attacco che, lo scorso 12 novembre a Milano, ha avuto come vittima l'israeliano Nathan Graff, il moderatore della Tavola valdese, pastore Eugenio Bernardini, in una lettera inviata a Renzo Gattegna, presidente dell'Unione delle comunità ebraiche in Italia (UCEI), ha espresso il suo sconcerto per l'accaduto. “In giorni tragici nei quali il mondo piange le vittime di Parigi, a nome mio personale e della Tavola valdese – rileva Bernardini –, le scrivo per esprimere all'intera comunità ebraica italiana il nostro sconcerto per l'attentato contro il sig. Nathan Graff. Si tratta di un gesto che non possiamo minimizzare e che richiama tutti noi a vigilare contro il veleno dall'antisemitismo e dell'intolleranza che periodicamente colpisce in Italia e in Europa. Se una minaccia agli ebrei è una minaccia alla sicurezza di tutti, allo stesso modo gli attentati in Francia – ha proseguito Bernardini – devono essere un monito per tutti gli uomini e le donne che hanno a cuore i valori della convivenza e della democrazia. Per questo, come cittadini e come credenti, ci sentiamo impegnati a contrastare ogni forma di fanatismo e di intolleranza, tanto più quando pretende di attribuirsi giustificazioni religiose o teologiche. Valdesi ed ebrei – ha concluso – vantano una lunga storia di impegno per i valori della democrazia, della libertà e della laicità che, in giornate angosciose e preoccupanti come quella di oggi, solennemente e con determinazione sentiamo di dover ribadire di fronte alle nostre comunità, alle istituzioni e alla società italiana”. La lettera conclude con gli auguri di pronta guarigione a Nathan Graff, vittima di un accoltellamento da parte di un individuo ancora ricercato dagli inquirenti.

Nathan Graff/2. Le chiese evangeliche di Milano sull'aggressione di

La risposta dei presidenti della comunità ebraica di Milano, Hasbani e Basso

Roma (NEV), 18 novembre 2015 – In seguito all'accoltellamento di Nathan Graff, ebreo ortodosso, avvenuto a Milano lo scorso 12 novembre, le chiese evangeliche del capoluogo ambrosiano hanno diffuso il giorno seguente una nota per esprimere la loro solidarietà ai presidenti della comunità ebraica di Milano e al rabbino capo Alfonso Arbib. Di seguito il testo integrale: “Venire accoltellati, oltretutto da dietro, alla schiena, per il semplice fatto che con gli abiti si testimonia la propria fede; passeggiare pacificamente per Milano ed essere aggrediti per la mera, ma visibile appartenenza al mondo ebraico... La bestiale 'giustizia dei coltelli' che tende a dilagare in Medio Oriente e in Europa, ci chiama tutti alla solidarietà e alla difesa di quei valori

preghiera e di riflessione nei culti di domenica scorsa. Mentre “i valori della Repubblica e della democrazia sono presi di mira, e la fraternità umana è messa alla prova – ha dichiarato Clavairolly - noi vogliamo esprimere solidarietà a chi opera per la pace e la giustizia, ribadendo la nostra determinazione a testimoniare una speranza che non può essere vinta e a resistere a ogni forma di fanatismo”.

Lo stesso richiamo all'unità in questo momento di crisi è stato lanciato dal pastore Laurent Schlumberger, presidente della Chiesa protestante unita di Francia (EPUF). In un messaggio rivolto alle chiese locali, Schlumberger si è chiesto: “Di fronte a tanta paura e sconforto, cosa possiamo fare? Possiamo pregare; possiamo offrire l'ascolto e la parola; possiamo coltivare la solidarietà e la fraternità, così fragili e così preziose, che ci sono state affidate”.

Tra le organizzazioni ecumeniche internazionali, la prima a intervenire pubblicamente è stata la Conferenza delle chiese europee (KEK) che, attraverso il suo segretario generale, il belga Guy Liagre, ha definito gli attentati “una vile aggressione, una tragedia immane e un affronto all'umanità intera”. Dopo aver espresso vicinanza e solidarietà nella preghiera a chi piange una persona cara e a chi nella notte “ha messo a rischio la propria vita per salvare quella degli altri”, il pastore Liagre ha affermato: “questi tragici eventi ci spingono a rafforzare il nostro lavoro per la pace e la riconciliazione. Come cristiani, dobbiamo rimanere fedeli all'evangelo e impegnarci per un'Europa, umana, pacifica, giusta e libera”.

Una ferma condanna della violenza terroristica è arrivata anche dal Comitato esecutivo del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC), le cui riunioni si sono tenute a cavallo del fine settimana a Ginevra (Svizzera). “Non possiamo accettare che tali atrocità possano venire giustificate in nome di Dio o di una qualsiasi religione. La violenza nel nome della religione è una violenza contro la religione, che noi condanniamo, rifiutiamo e denunciemo. Non lasciamo che questi eventi riducano la nostra ospitalità a coloro che fuggono dalla violenza e dall'oppressione”, hanno inoltre ammonito gli esponenti del CEC. Domenica scorsa il CEC, insieme alla chiesa protestante di Ginevra, ha organizzato presso la cattedrale di Saint Pierre un culto per ricordare sia le vittime di Parigi, sia le persone uccise negli attentati di Beirut giovedì scorso. (<http://riforma.it/it/articolo/2015/11/17/le-vittime-di-beirut-e-di-parigi-commemorate-nella-cattedrale-di-saint-pierre>)

Sui fatti di Parigi si sono espressi numerosi altri esponenti cristiani internazionali tra i quali l'arcivescovo di Canterbury, Justin Welby, il presidente della Federazione luterana mondiale (FLM), Munib Younan, il Consiglio mondiale metodista. Per ulteriori commenti: <http://riforma.it/it/articolo/2015/11/16/attentati-parigi-le-chiese-fanno-appello-alla-speranza-e-al-dialogo-nonostante>

La visita di papa Francesco alla chiesa luterana di via Sicilia a Roma

Martin-Kruse: “Grande gioia della comunità luterana”

Roma (NEV), 18 novembre 2015 - “Ci sono stati tempi brutti tra noi, cattolici e luterani. Pensate alle persecuzioni fra noi con lo stesso battesimo. Dobbiamo chiederci perdono per questo, perdono per lo scandalo della divisione”: lo ha detto domenica scorsa papa Francesco durante l'omelia tenuta nella chiesa luterana di Roma, gremita per l'occasione. Gioia per la visita del papa presso la “Christuskirche” di via Sicilia è stata espressa non solo dal pastore della comunità, Jens-Martin Kruse, ma anche dalla presidente del Sinodo della Chiesa evangelica luterana in Italia (CELI), Christiane Groeben, che ha sottolineato la rilevanza dell'impegno ecumenico: “Dimostra come gli elementi in comune tra la chiesa luterana e la chiesa cattolica romana siano decisamente più importanti delle differenze pur esistenti”. Non si tratta della prima visita papale presso la “Christuskirche” di Roma – nel 1983 vi si recò Giovanni Paolo II in occasione del Cinquecentenario della nascita del Riformatore Martin Lutero, e nel 2010 anche Benedetto XVI – ma la visita di papa Bergoglio, a due anni dal Cinquecentenario della Riforma protestante, ha segnato una nuova apertura nel dialogo ecumenico.

Nel corso della visita, che si è svolta in un clima di fraternità e condivisione, è stata data l'opportunità ad alcuni membri di chiesa di dialogare con il papa. Tra le varie domande, una era riferita all'impossibilità per le coppie interconfessionali di condividere pienamente l'eucarestia.

Iannucci (Life Onlus). “Da anni – ha dichiarato all'agenzia stampa NEV, il direttore della rivista Confronti, Claudio Paravati – organizziamo insieme momenti di dialogo e di informazione alla cittadinanza, come per esempio in occasione dell'annuale Giornata del dialogo cristiano islamico del 27 ottobre, che non è che il primo degli eventi che durante l'anno vengono tenuti in tutta Italia. La situazione è oggi drammatica, e il pericolo del populismo altissimo: è storico questo messaggio congiunto tra cristiani e musulmani, uniti; ed è ora il momento di sottoscriverlo sempre di più affinché parli in maniera chiara a tutta la cittadinanza”.

Per sottoscrivere [l'appello: info@confronti.net](mailto:info@confronti.net).

Parigi/2. Le chiese italiane sostengono le chiese sorelle francesi

I messaggi, le lettere e le dichiarazioni del mondo evangelico dopo gli attacchi terroristici

Roma (NEV), 18 novembre 2015 – “In preghiera rivolgiamo i nostri pensieri a voi, alle vittime e ai loro affetti cari, richiamando oggi con rinnovata fermezza la fede nel Signore della pace – ha scritto il pastore Massimo Aquilante, presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia al pastore François Clavairoly, presidente della Federazione protestante di Francia -. Ribadiamo il nostro impegno costante per il dialogo tra i popoli, le religioni e le culture, contro ogni estremismo, fondamentalismo, intolleranza, e strumentalizzazione del nome di Dio a giustificazione di ogni genere di violenza”. Dopo la terribile serata del 13 novembre, quando 129 persone hanno perso la vita a causa del violento attacco terroristico di Parigi, sono molte le chiese italiane che hanno reagito con messaggi di vicinanza e sostegno indirizzati alle chiese sorelle francesi.

Il pastore Eugenio Bernardini, moderatore della Tavola valdese, ha scritto al pastore Laurent Schlumberger, presidente del Consiglio nazionale della Chiesa protestante unita di Francia: “Preghiamo il Signore della pace e della riconciliazione affinché dia coraggio e speranza a voi e a noi, e a tutti gli uomini e le donne di buona volontà, per continuare a camminare sulla via della soluzione non violenta dei conflitti, della convivenza rispettosa delle diversità e della democrazia”. Il pastore Raffaele Volpe, presidente dell'Unione cristiana evangelica battista d'Italia (UCEBI), ha dichiarato: “L'attacco di Parigi mette in discussione quanto abbiamo sempre creduto e testimoniato, e cioè che bisogna difendere con tutta la forza possibile l'unicità di ogni singola persona. Un atto terroristico si fonda sul principio che l'altro non sia una persona con i suoi sogni, la sua libertà, la sua coscienza, ma un simbolo. Un freddo simbolo, invece che un volto unico e irripetibile”.

Il pastore Stefano Paris, presidente dell'Unione italiana delle chiese cristiane avventiste del 7° Giorno, ha dichiarato: “Esprimiamo cordoglio e vicinanza alle famiglie delle vittime, ai feriti e al popolo francese”. Ha poi chiesto alle chiese cristiane avventiste italiane di dedicare un minuto di silenzio, sabato 21 novembre, alle ore 11, a tutti coloro che sono stati colpiti da questa ennesima tragedia.

Anche la Federazione delle donne evangeliche in Italia (FDEI) – si legge in un comunicato – condanna la strage di Parigi e l'uso del nome di Dio per commettere crimini così efferati: “Nulla di quanto accaduto può essere giustificato con l'appartenenza alla religione islamica, ma solo con il fanatismo omicida di terroristi”. Sono numerosi infine i momenti di incontro e preghiera già avvenuti o in programma nei prossimi giorni, nelle chiese protestanti di tutta Italia.

Parigi/3. Le reazioni del mondo protestante ed ecumenico internazionale

Clavairoly: “Determinati a testimoniare la speranza e a resistere a ogni fanatismo”

Roma (NEV), 18 novembre 2015 - Celebrazioni interreligiose e momenti di preghiera, accompagnati da dichiarazioni pubbliche di cordoglio, solidarietà e speranza, hanno caratterizzato in tutto il mondo la risposta da parte delle comunità di fede agli attacchi terroristici che hanno colpito Parigi lo scorso venerdì. “Di fronte a una prova così grande, dobbiamo restare uniti!” E' questa l'esortazione con cui il pastore François Clavairoly, presidente della Federazione protestante di Francia (FPF), ha invitato tutte le chiese membro della FPF a dedicare momenti di

NEV - NOTIZIE EVANGELICHE

protestantesimo - ecumenismo - religioni

Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia

18 novembre 2015

settimanale - anno II (XXXVI) - numero 47

- * Parigi/1. Ferma condanna delle comunità islamiche e delle chiese cristiane italiane
- * Parigi/2. Le chiese italiane sostengono le chiese sorelle francesi
- * Parigi/3. Le reazioni del mondo protestante ed ecumenico internazionale
- * La visita di papa Francesco alla chiesa luterana di via Sicilia a Roma
- * Nathan Graff/1. Il moderatore della Tavola valdese scrive a Renzo Gattegna
- * Nathan Graff/2. Le chiese evangeliche di Milano sull'aggressione
- * GLAM. Arriva a Brescia la Carovana del lavoro per discutere di etica d'impresa
- * Donne. Il quaderno FDEI sui 16 giorni per vincere la violenza
- * COP21. In seguito agli attacchi terroristici i pellegrini per il clima non entreranno a Parigi
- * Dialogo. Cattolici e luterani USA chiedono "passi intermedi" verso la piena comunione
- * Informazione religiosa. Trasmissioni del servizio pubblico svizzero-romando a rischio
- * TELEGRAFO: Notizie in breve
- * APPUNTAMENTI
- * MEDITERRANEAN HOPE: Lo sguardo di Lampedusa
- * Verso la XVII Assemblea della Federazione:
 - Intervista su Mediterranean Hope a Giovanna Scifo
 - Intervista su Mediterranean Hope a Marta Bernardini

Parigi/1. Ferma condanna delle comunità islamiche e delle chiese cristiane italiane

"Contro ogni abuso della religione per perseguire obiettivi politici"

Roma (NEV), 18 novembre 2015 – "Condanniamo ogni forma di terrore e di violenza nel nome di Dio; rivolgiamo un appello a tutte le nostre comunità perché contrastino con tutte le loro forze messaggi d'odio e di violenza incompatibili con l'islam, con il cristianesimo e con tutte le altre religioni e il loro messaggio di pace". Queste le parole dell'appello firmato sabato 14 novembre, all'indomani degli attacchi terroristici Parigi, durante il convegno organizzato dalla rivista Confronti "Da musulmani immigrati a cittadini italiani: la sfida dell'integrazione e del dialogo" (Roma 13-14 novembre), dagli esponenti delle comunità e dei movimenti islamici e cristiani.

"Noi esponenti di varie organizzazioni islamiche e cristiane – prosegue l'appello – esprimiamo il nostro cordoglio e il nostro sconcerto, nonché la nostra solidarietà al popolo francese, con tutte le sue componenti religiose e culturali, e a tutti i popoli vittime del terrorismo. Rinnoviamo la nostra totale disponibilità a collaborare a ogni iniziativa tesa al dialogo interreligioso e al contrasto di ogni abuso della religione per perseguire obiettivi politici e di potere che nulla hanno a che fare con una fede autenticamente vissuta".

Tra i primi firmatari i rappresentanti di alcune delle maggiori organizzazioni islamiche italiane, Abdellah Redouane (Grande Moschea di Roma), Izzeddin Elzir (Unione delle comunità e organizzazioni islamiche in Italia – UCOII), Yahya Pallavicini (Comunità religiosa islamica – COREIS); e per parte cristiana don Cristiano Bettega (Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della CEI), Luca Anziani (Tavola Valdese), Roberto Catalano (Movimento dei Focolari), Paolo Naso (Federazione delle chiese evangeliche in Italia – FCEI), Gian Mario Gillio (Agenzia stampa NEV - FCEI); e altre organizzazioni, Giovanni Sarubbi (Il Dialogo) e Marisa